

6 GENNAIO 2019 – EPIFANIA – APOCALISSE 2,12-17

past. Winfrid Pfannkuche

¹² «All'angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada affilata a due tagli: ¹³ Io so dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di Satana; tuttavia tu rimani fedele al mio nome e non hai rinnegato la fede in me, neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu ucciso fra voi, là dove Satana abita. ¹⁴ Ma ho qualcosa contro di te: hai alcuni che professano la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac il modo di far cadere i figli d'Israele, inducendoli a mangiare carni sacrificate agli idoli e a fornicare. ¹⁵ Così anche tu hai alcuni che professano similmente la dottrina dei Nicolaiti. ¹⁶ Ravvediti dunque, altrimenti fra poco verrò da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. ¹⁷ Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò della manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve.

Care sorelle e cari fratelli,

la lettera *all'angelo della chiesa di Pergamo*... suona bene. Un ascolto poco attento ce la fa sentire immediatamente indirizzata a noi, un postino distratto, cioè un angelo con la testa fra le nuvole, per caso, per errore, l'avrebbe potuta mandare direttamente a Bergamo.

Ai magi d'oriente parla un angelo nel sogno, ai pergamaschi è rivolta la visione di Giovanni... già che ci siamo nei sogni e nelle visioni: immaginatevi queste parole immediatamente indirizzate, direttamente rivolte alla nostra comunità, oggi, qui a Bergamo: *Io conosco dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di Satana*... e quale sarebbe il trono di Satana a Bergamo? La politica, la religione, la cultura, il culto del consumismo? Parole come una spada a doppio taglio. La nostra presenza in questa città è piuttosto diplomatica, abbiamo sempre cercato di usare parole di compromesso, e non parole di spada. Nella storia della nostra chiesa di Bergamo non ci sono stati martiri come Antipa. Allora, secondo questa lettera, siamo stati piuttosto come i Nicolaiti: non sappiamo chi fossero, ma tutto sommato si può dire che erano coloro che si sono adeguati al loro contesto, conformati al tempo e al luogo dove abitano e, quindi, sottomessi al *trono di Satana*.

Bergamo non è *Pergamo*. Anche se dovessero rivendicare comuni origini celtiche. Bergamo non è *Pergamo*. La nostra lettura non può essere immediata (o solo inizialmente), ma dev'essere attenta, critica. Il nostro angelo non ha la testa fra le nuvole. Dobbiamo muoverci, non possiamo risparmiarci la fatica di un viaggio nell'Asia minore alla fine del primo secolo dopo Cristo, e cercare di comprendere qual è quel *trono di Satana*.

A Pergamo troviamo una grande cultura libraia: una bella biblioteca piena di «pergamene», cioè libri scritti sulla pelle di animali. Una tecnica inventata a Pergamo che prende nome dalla città. Era questa cultura il *trono di Satana*? Non credo. La visione di Giovanni necessitava di una pergamena per raggiungere i suoi destinatari. Stiamo attenti anche oggi a non giocare la fedeltà alla parola contro la cultura, cioè di esaltare la propria ignoranza. Ma anche a non giocare la cultura contro la fedeltà alla parola, cioè di montarci la testa. Comunque: quando la cultura diventa culto e crediamo che l'intelligenza e l'istruzione siano tutto, può facilmente accomodarsi sul trono sbagliato. Quando crediamo che la fede, il cristianesimo si esaurisca nel nostro impegno culturale...

A Pergamo troviamo anche un importante polo della sanità, il tempio di Esculapio, il dio della medicina. Era questa sanità il *trono di Satana*? Non credo. Il messaggio cristiano non ha mai separato il corpo dall'anima, la cura del corpo è cura delle anime, la cura delle anime comprende quella del corpo. Stiamo attenti oggi a non giocare la fedeltà alla parola contro i servizi sociali della diaconia. Ma anche e soprattutto il contrario: a non giocare il nostro impegno diaconale contro la fedeltà al nome di Cristo. Comunque: quando la sanità diventa culto e crediamo che la salute è tutto, può facilmente trasformarsi in un potere minaccioso. Quando crediamo che la fede e il cristianesimo si esauriscano nel nostro impegno sociale e diaconale...

Poi troviamo a Pergamo, un tempio dedicato a Zeus, ma il sommo dio della religione antica non viene mai identificato con Satana. Per questo già non incide più abbastanza nella vita delle persone. Satana, cioè tradotto «colui che ti accusa» è sempre una potenza attuale che incide, colpisce, ferisce, come una spada. Il suo trono non è mai un monumento antico, ma il governo attuale della tua vita. Certo, quando il culto antico, la nostalgia verso il passato domina le nostre esistenze, facilmente anch'esso

può diventare un trono che accusa ogni novità, ogni buona novella e iniziativa che la parola del Cristo partorisce oggi. Quando crediamo che tutto si esaurisca in una tradizione religiosa...

Infine scopriamo a Pergamo anche un tempio dedicato a Cesare Augusto e la dea Roma. Era questo il *trono di Satana*? Che ci fosse ordine e pace come quella di Augusto era senz'altro anche nell'interesse dei cristiani ancora poco coinvolti nella politica. Ma quando il potere politico diventa culto, religione, che esclude, emargina, perseguita le minoranze, non è più politica, ma trono di Satana. E questo va confessato, testimoniato con parole potenti, profetiche, che incidono come una spada. Pensate alle testimonianze coraggiose davanti ai tribunali dei nazisti: alcuni hanno usato e osato un linguaggio apocalittico («il nazismo è il trono di Satana») davanti ai loro aguzzini. Sì, in quei momenti estremi il testo biblico parlava in maniera immediata.

Ora mettiamoci nei panni di quei pochi testimoni di Cristo minacciati dalle persecuzioni sotto l'imperatore Domiziano. Il *trono di Satana* era forse l'insieme di questi santuari, come una bestia con più capi. Di fronte a tutto ciò, a questo ambiente ostile, non avevano altro che un sogno, una visione, anzi, una parola. Ma pronunciata dal trono di Cristo stesso. Di fronte a un ambiente di cultura e fervore pagano, avevano solo Cristo, solo la sua parola e a lui soltanto davano la gloria.

I pergamaschi sono rimasti fedeli al nome di Cristo e non hanno rinnegato la fede in lui. Almeno una parte della comunità. Alcuni invece si sono conformati a quell'ambiente.

Ritorniamo ora nel nord d'Italia, nel Cuneese, dove un parroco nell'omelia della vigilia di Natale ha detto che Babbo Natale non esiste. I bambini disperati, anzi, disperati i loro genitori che, scandalizzati, hanno scritto al vescovo che, a causa di questo curato, hanno dovuto dare delle spiegazioni ai loro pargoli, cosa che avrebbe rovinato loro la festa di Natale; infatti, la lettura critica è faticosa e fastidiosa. Il sindaco del paese ha cercato di difendere il parroco, ormai dimissionario, contro la furia di questi genitori dicendo che, nella sua omelia, non aveva cercato di fare altro che il suo mestiere, cioè di riportare la comunità all'essenziale del Natale, al Cristo.

Un ambiente pergamasco, improvvisamente, si può creare anche oggi, anche fra noi qui a Bergamo. La voce del Cristo si alza anche oggi. Non in modo plateale contro gli attuali troni di Satana: le banche, l'Europa, le multinazionali, perché – nella prospettiva evangelica – non siamo la soluzione dei problemi, bensì parte di essi. Cristo parla anche oggi, ma all'interno, al cuore della comunità continua a parlare. La minaccia non è mai esterna, ma sempre interna. E Cristo la combatte, mai con la forza, sempre solo con la spada della sua parola.

Il rischio è sempre quello di adeguarci, di conformarci ad altri poteri, come quello che assolutizza la cultura, l'assistenza, la tradizione e la politica, oppure quello che assomiglia a quel clima diffuso e non meglio definito, rappresentato dai genitori di quel paese nei pressi di Cuneo.

È difficile non farsi abbattere da un ambiente culturale, sociale, tradizionale, politico, irrazionale e inverosimile, in cui devi essere il più intelligente, il più in forma, il più bravo, il più falso possibile, per vincere. Per vincere davanti al trono del tuo accusatore.

Per vincere davanti al trono di Cristo basta ascoltare. Ascoltare la sua parola e farsi vincere dalla sua dolce forza, dalla sua poesia, dalla sua bellezza.

Ai magi d'oriente suggerisce in sogno *di non ripassare da Erode. E ritornarono al loro paese per un'altra via*. Erode non comanda più.

A noi lascia la visione di una pietruzza bianca sulla quale c'è scritto il nome di Cristo per te, come l'antica usanza del talismano, un nome che porti con te, che ti protegge e che ti ricorda per sempre in chi hai creduto e, soprattutto, chi è che ha creduto in te. E la visione della manna nascosta: incontri intimi di nutrimento per il viaggio della tua vita minacciata dalle tentazioni, prove, sfide nel deserto materiale e spirituale che devi attraversare. Finché non vediamo a faccia a faccia colui che ci parla con la dolce e bella forza della poesia, in sogno, in visioni, in parabole, al cuore della nostra vita, all'angelo della nostra chiesa.

Riceviamo dalle sue mani i segni che, come un angelo custode, ci assicurano la sua presenza: la pietruzza, la manna nascosta. E poi c'è la stella, la poesia, la bellezza di quella stella che la parola evangelica riporta nelle nostre oscurità: e *quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia*. Ed è questa gioia, e solo lei, a farci andare fino a Betlemme, a farci vincere.